



LETIA - Letizia Cariello

Merzbau Quantico

06/04 - 28/06/2025



LA MOSTRA

Testo critico a cura di Caroline Corbetta

In *Daunbailò*, commedia indie girata da Jim Jarmusch negli anni Ottanta, Roberto Benigni, nei panni di un turista italiano incarcerato, disegna una finestra sulla parete sotto gli occhi di uno scettico compagno di cella. Un gesto tanto assurdo quanto necessario. Non un puerile tentativo di evasione dalla prigione, ma un immaginifico gesto di superamento delle limitazioni spazio-temporali. Come Lucio Fontana quando squarciava chirurgicamente le tele trovando l'Universo. O Kazimir Malevič, che intorno alla Rivoluzione d'Ottobre, diceva cose come «ho messo tutti i colori nel sacco e ci ho fatto un nodo: ecco il libero abisso bianco, l'infinito, sono davanti a noi». In questo senso, i suoi quadrati non sono segni tautologici, anticipatori dell'arte concettuale, ma varchi spalancati sull'*oltre*. Proprio come l'armadio in *Le cronache di Narnia* che immette i giovani protagonisti in un'altra dimensione. Questi sono solo alcuni tra i moltissimi riferimenti che Letizia Cariello, in arte LETIA, cita e ispira con la sua mostra *Merzbau Quantico*. Arte visiva e fisica quantistica. Immaginazione e intuizione. Strumenti che aumentano la percezione, rivelando l'energia oltre le apparenze. Niente è come appare. Ce lo dicono da quasi un secolo gli scienziati e da molti secoli gli artisti. Disegnare finestre là dove ci sono muri non è per nulla banale, ma è una sfida alla percezione convenzionale -e costrittiva- della realtà. Con la sua mostra, LETIA ci fa attraversare un percorso ontologico che tenta questo sfondamento verso la *sovra-realtà* dove spirito e materia sono sullo stesso piano, intrecciate. *Merzbau Quantico* è l'installazione che dà il titolo alla mostra e funge da sua soglia. Con delle corde rosse (colore distintivo del suo agire artistico), l'artista riconfigura lo spazio ma anche il tempo. Accedendovi, si smette di vedere e si comincia, finalmente, a intravedere: *vedere attraverso, vedere oltre*, intuire *la verità*, immaginare e persino prevedere, avere l'intuizione di cose future. «Immaginazione del presente e del futuro: la sperimento a volte davanti a certi fatti che sono romanzi, musiche, ambienti, disegni e opere di ogni genere che vivono in una condizione non soggetta alla concezione lineare del tempo che ci tiriamo dietro come una ridicola certezza», scriveva LETIA un paio d'anni fa. In questa dimensione a-temporale del *Merzbau Quantico* si *intravedono* alcuni *Gates*, mini-architetture organiche ispirate all'ordine della Natura, superfici di confine tra *fuori e dentro*, e *Calendari* che procedono avanti e indietro nei giorni, nei mesi, negli anni, riavvolgendo il tempo personale e collettivo per poterlo attraversare, mentre acquisiamo la consapevolezza che siamo qui *ora*.

THE EXHIBITION

Critical essay by Caroline Corbetta

In *Daunbailò*, an indie comedy filmed by Jim Jarmusch in the 1980s, Roberto Benigni, playing an imprisoned Italian tourist, draws a window on the wall under the skeptical gaze of a fellow prisoner. A gesture as absurd as it is necessary. Not a childish attempt to escape from prison, but an imaginative act of transcending the limitations of space and time. Like Lucio Fontana when he surgically slashed his canvases, finding the Universe. Or Kazimir Malevič, who, around the time of the October Revolution, said things like, «I put all the colors in the bag and tied it in a knot: here is the free white abyss, the infinite, it is before us». In this sense, his squares are not tautological signs, precursors of conceptual art, but gateways flung open to the beyond. Just like the wardrobe in *The Chronicles of Narnia* that leads the young protagonists into another dimension. These are just a few of the many references that Letizia Cariello, known as LETIA, cites and is inspired by in her exhibition *Merzbau Quantico*. Visual art and quantum physics. Imagination and intuition. Tools that expand perception, revealing energy beyond appearances. Nothing is as it seems. Scientists have been telling us this for almost a century, and artists have been saying it for many centuries. Drawing windows where there are walls is by no means trivial; it is a challenge to the conventional—and constricting—perception of reality. With her exhibition, LETIA takes us through an ontological journey that attempts this breakthrough into the *super-reality* where spirit and matter are on the same level, intertwined. *Merzbau Quantico* is the installation that gives the exhibition its title and serves as its threshold. Using red ropes (the distinctive color of her artistic practice), the artist reconfigures both space and time. Upon entering, one stops seeing and finally begins to glimpse: seeing through, seeing beyond, intuiting the truth, imagining, and even predicting, having an intuition of future *things*. «Imagination of the present and the future: I sometimes experience it in front of certain events that are novels, music, environments, drawings, and works of all kinds that live in a condition not subject to the linear conception of time that we drag along like a ridiculous certainty», LETIA wrote a couple of years ago. In this timeless dimension of *Merzbau Quantico*, one can *glimpse* several *Gates*, mini-organic architectures inspired by the order of Nature, boundary surfaces between *inside and outside*, and *Calendars* that move forward and backward through days, months, and years, rewinding personal and collective time in order to cross it, while gaining the awareness that we are here *now*.

Ma anche altri portali dipinti direttamente sulle pareti, che non possono non essere ricollegati ai quadrati di Malevič o alla finestra di Benigni. E, ovviamente, sono citati i *Merzbau*, opere di arte totale che il tedesco Kurt Schwitters costruì a partire dagli anni Venti del secolo scorso. Spazi negli spazi, dimensioni dentro altre dimensioni. Pezzi di memorie personali e altrui che si stratificano e connettono con un ordine solo apparentemente casuale. Una decostruzione del concetto lineare di tempo a favore della simultaneità che la fisica quantistica dimostrerà, poco dopo, essere la *vera realtà*. Le opere di LETIA sono strumenti che ci aiutano a correggere ed espandere il nostro sguardo su tutto, perché «tutto quello che ci vive intorno ha una carica visiva e narrativa», e in questo “tutto” ci aiutano a trovare le fessurazioni attraverso cui fare dei veri e propri attraversamenti mentali e spirituali. Cariello non ha paura di parlare di spiritualità. Ma ci tiene a fare dei distinguo per i più distratti: non si tratta di esoterismo né di new age né tanto meno di pietismo. «Siamo tutti collegati. Non dal punto di vista moralistico e caritatevole, ma davvero perché si tratta di una legge fisica che regola l’universo» dichiara senza esitazione lei che studia profondamente la vita delle sante, ma le chiama per nome («così io onoro la loro identità che è divinità come per ognuno di noi»), le teorie di Einstein e dei teosofi. Lei che si prende persino il rischio di fare cose eleganti. Per la precisione, si tratta di armonia, ovvero di un equilibrio dinamico frutto di una continua tensione di forze sotto un’apparenza controllata. Per chi riesce a intra-vederle, oltre le superfici levigate e seducenti, ribollono molte energie vitali, anche dolorose. Le opere di Letizia Cariello, discendente di una famiglia di scultori di professione da duecento anni, sono anche attraversate da un *dry humor*, come nel caso della scultura a parete il *Re Bucranio* - una testa di cervo laccata di bianco e incoronata con un anello di cartone dorato preso dall’imballo di una torta - che offre un fulminante commento sulla vanità del potere. Talvolta, oltre le apparenze, sono persino spietate. Come i petali delle rose fotografate e cucite con piccoli punti-croce di filo rosso, un’infinita sequenza di crocifissioni. O ricoperte di puntini, sempre ricamati in rosso, che sono «come sismografi o elettrocardiogrammi dello spirito». Facciamo ancora parlare l’artista, che, raccontando le ragioni della scelta del nome LETIA, chiarisce molte cose, lasciando intatto l’enigma dell’arte e della vita: «Questo nome marca un passaggio di stato energetico che si è manifestato solo come una percezione inusuale di unità fra spazio interiore ed esterno e ha portato un senso di appartenenza fisica diversa all’esistente. Come se mi fossi resa conto che mi muovevo con una percezione aumentata. O, piuttosto, contornata dall’esistente che era molto più generoso ed esteso, e completamente sordo a ogni modalità mendicante. La conseguenza, da un lato, è stata una pulizia immediata del lavorare e del lavoro e, dall’altro, l’esclusione totale del tema dell’attesa, sostituito da quello della presenza. Un punto in cui tutte le dimensioni sono presenti è assolutamente indifferente alle attese e a tutti i pietismi».

But there are also other portals painted directly on the walls, which cannot help but be linked to Malevič’s squares or Benigni’s window. And, of course, the *Merzbau* by the German artist Kurt Schwitters, which he built starting in the 1920s. Spaces within spaces, dimensions inside other dimensions. Pieces of personal and shared memories that layer and connect with an order that only seems random. A deconstruction of the linear concept of time in favor of simultaneity, which quantum physics would soon demonstrate to be the *true reality*. The works of LETIA are tools that help us correct and expand our view of everything because «everything that surrounds us has a visual and narrative charge», and in this “everything”, they help us find the fissures through which to make real mental and spiritual crossings. Cariello is not afraid to talk about spirituality. But she is keen to make distinctions for the more distracted: it is not about esotericism, new age, or pietism. «We are all connected. Not from a moralistic or charitable point of view, but really because it is a physical law that governs the universe», she declares without hesitation. She, who deeply studies the lives of saints but calls them by name («so I honor their identity, which is divinity, just as it is for each of us»), the theories of Einstein and theosophists. She who even takes the risk of pursuing elegance. Specifically, it is about harmony, a dynamic balance resulting from a continuous tension of forces under a controlled appearance. For those who can see them, beyond the seductively smooth surfaces, many vital energies, even painful ones, bubble up. The works of Letizia Cariello, a descendant of a family of sculptors for two hundred years, are also imbued with *dry humor*, as in the case of the wall sculpture *Il Re Bucranio*—a white lacquered deer head crowned with a gold cardboard ring taken from a cake package—which offers a striking commentary on the vanity of power. Sometimes, beyond appearances, they are even ruthless. Like the petals of roses photographed and sewn with small red cross-stitches, an endless sequence of crucifixions. Or covered in dots, also embroidered in red, which are «like seismographs or electrocardiograms of the spirit». Let the artist speak again, as she explains the reasons for choosing the name LETIA, clarifying many things while leaving the enigma of art and life intact: «This name marks a shift in energetic state that has manifested only as an unusual perception of unity between inner and outer space and brought a different sense of physical belonging to existence. As if I realized that I moved with an enhanced perception. Or rather, surrounded by existence, which was much more generous and expansive, and completely deaf to any begging mode. The consequence, on one side, was an immediate clarity in the act of working and in the work itself, and on the other, the total exclusion of the theme of waiting, replaced by that of presence. A point where all dimensions coexist is utterly indifferent to expectations and all forms of piety».



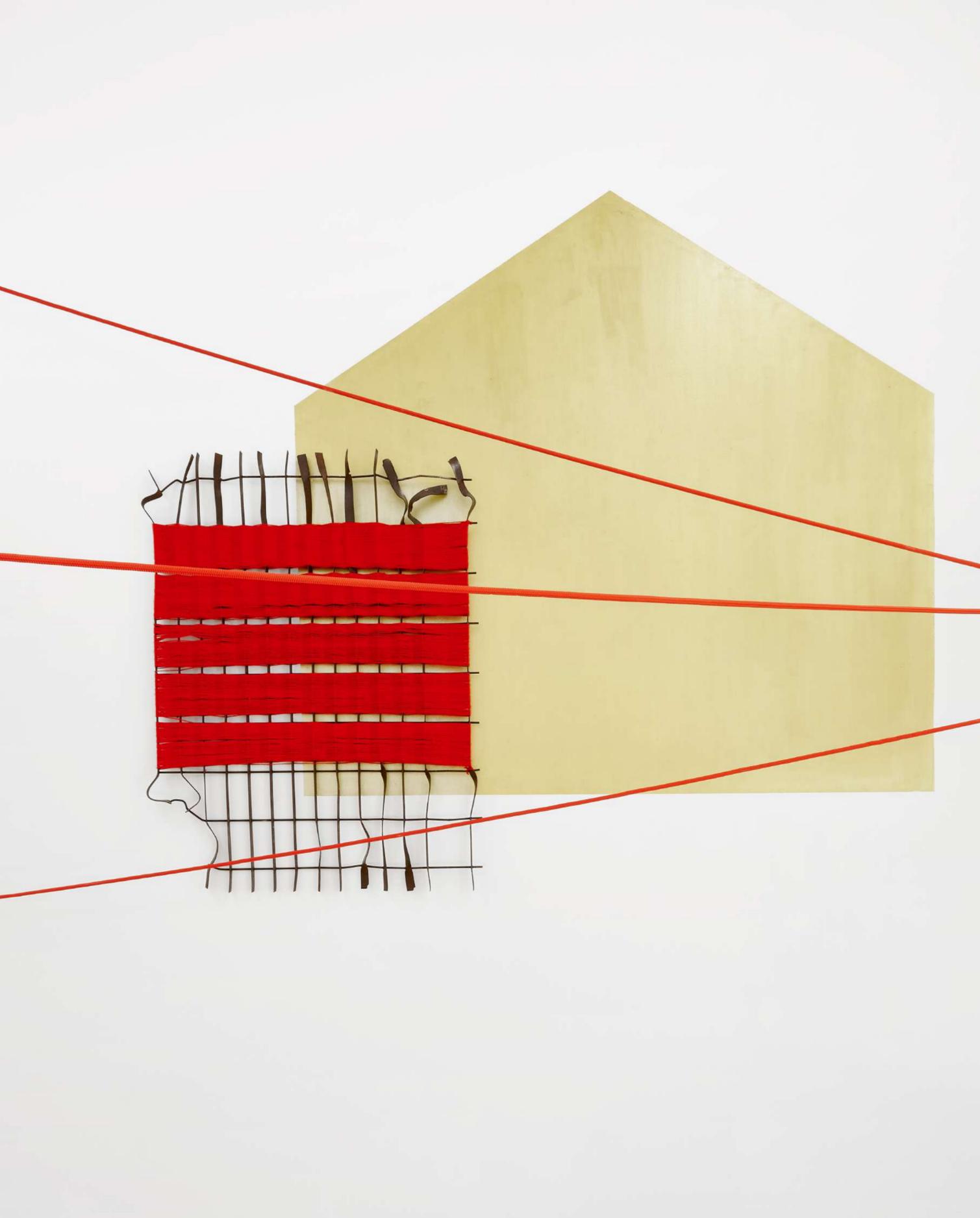
Merzbau Quantico

2025

bitte, corde rosse, foglie e frutti di palma
essiccati e spray d'oro / bollards, red ropes,
dried palm leaves and fruits, gold spray
installazione site-specific / site-specific
installation







Cancello

2021

tessitura di lana rossa su grata di ferro /

red wool weaving on iron grid

150 x 95 cm

edizione unica / unique edition

Calendario Mediterraneo

2023-2024

marmo italiano lucidato con incisione a
mano con scalpello e martello / Italian
marble polished with hand engraving,
using chisel and hammer

Ø cm 60

edizione unica / unique edition







Natura Misterica

2025

bronzo, tessitura di lana bianca, lucine led /
bronzes, white wool weaving, led lights

70 x 80 cm

edizione unica / unique edition

Re Bucranio

2025

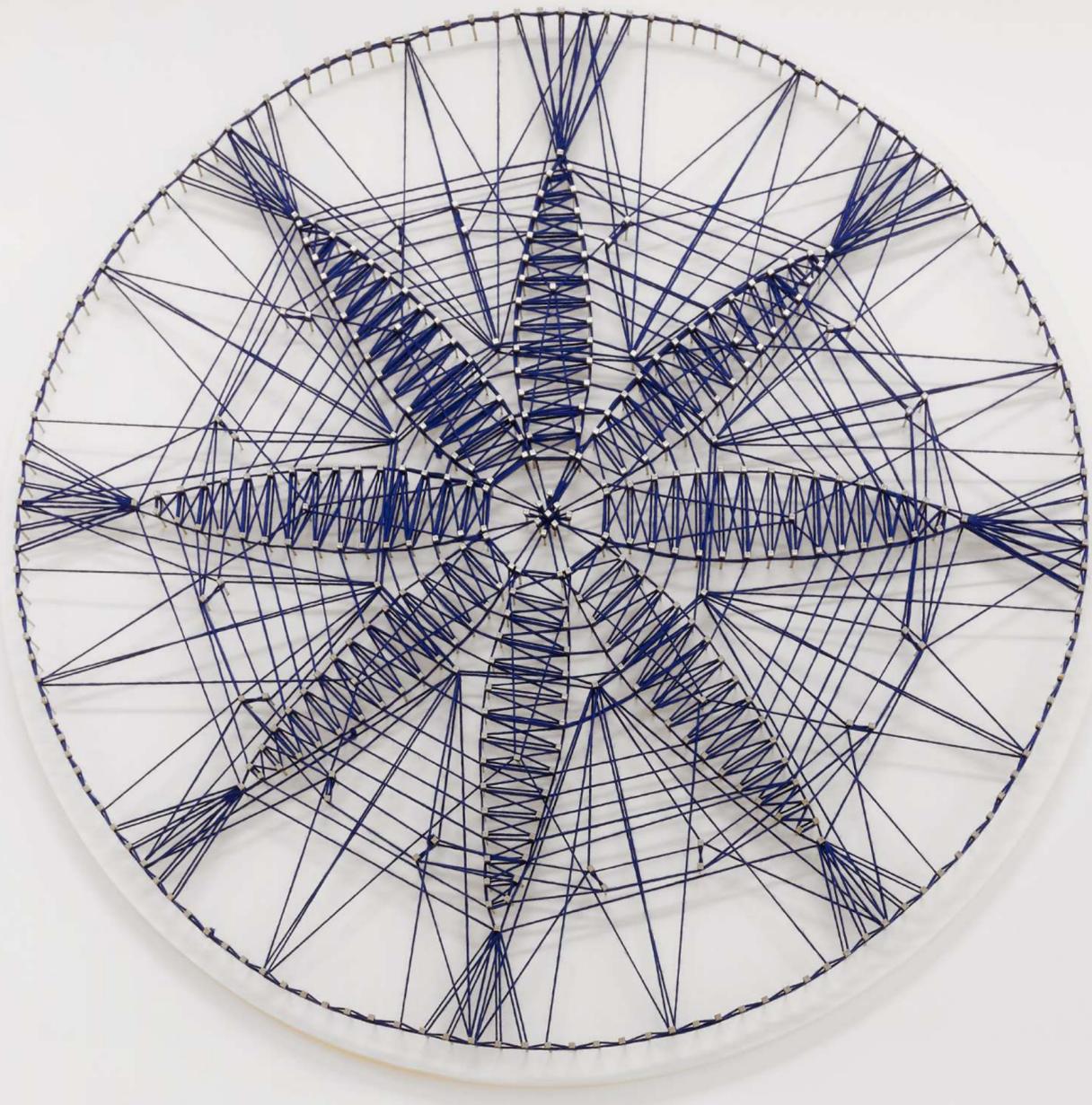
testa di cervo laccata di bianco, tessitura con filo bianco e cartone oro per pasticceria / white lacquered stag's head, woven with white thread and gold pastry board

50 x 30 cm

edizione unica / unique edition







Gate Templare

2023

lana indaco e chiodi da maniscalco su disco di
pioppo con velature di calce / indigo wool and
farrier's nails on poplar disc with lime glaze

Ø cm 120

edizione unica / unique edition

Gate Caraglio

2021

lana rossa e chiodi da maniscalco su disco di pioppo
con velature di calce / red wool and farrier's nails on
poplar disc with lime glaze

Ø cm 100

edizione unica / unique edition







Una Rosa è Una Rosa - Time Machine

2018

stampa cromogenica su carta Hahnemühle e ricamo rosso
in una struttura di legni diversi disegnata dall'Artista /
C-print on Hahnemüle paper with red embroidery in a
structure of different woods designed by the Artist

Ø cm 58

edizione unica / unique edition

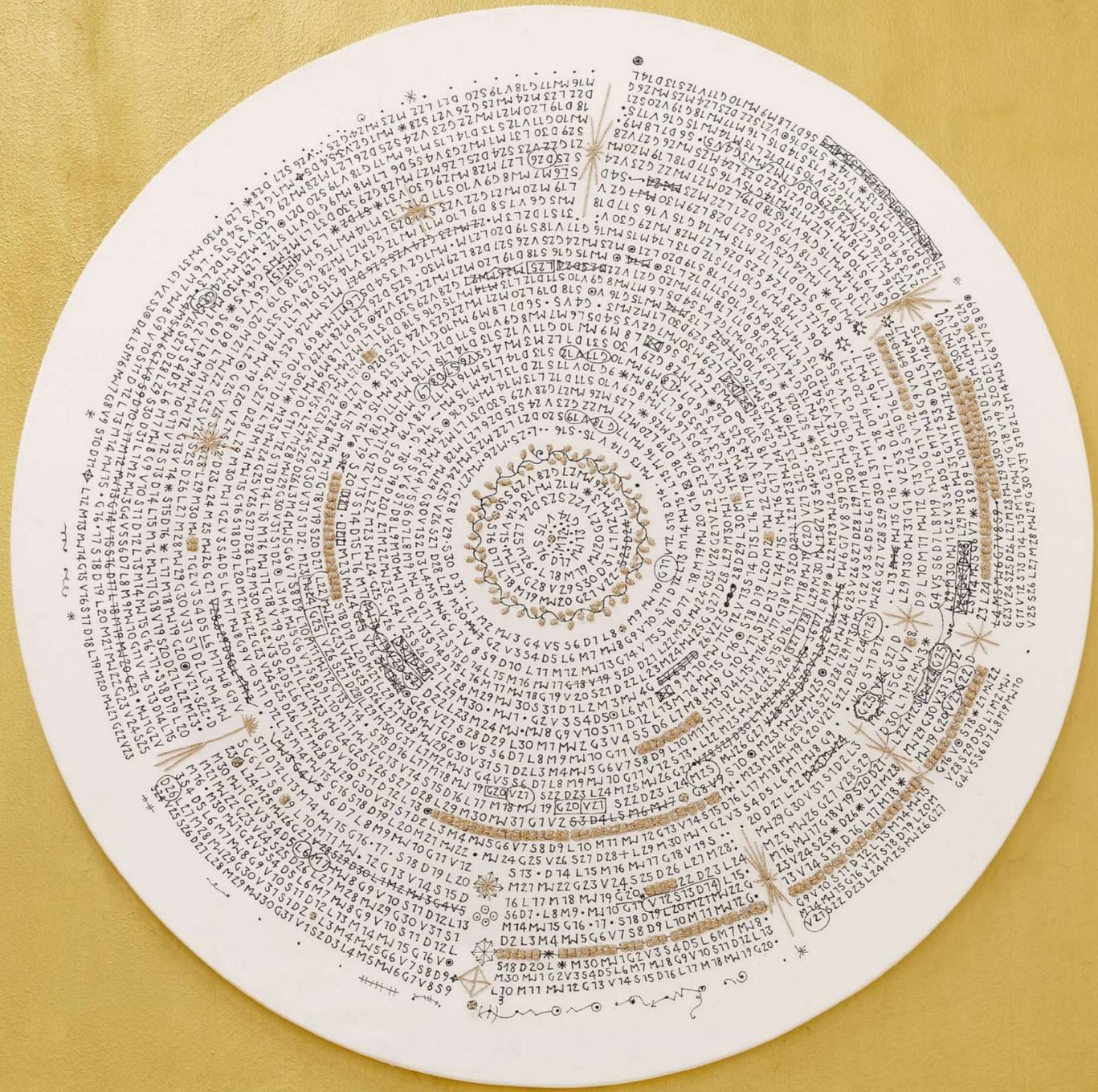
Calendario Superiore

2024

inchiostro e ricami in oro su lenzuolo montato su telaio
rotondo / ink and gold thread embroidery on a sheet
mounted on a round frame

Ø cm 80

edizione unica / unique edition







fermo-Palma |

2024

palma, filo rosso, spray oro e carta /
palm, red thread, gold spray and paper

155,5 x 95 cm

cornice inclusa / frame included

Tende Quantiche

2025

fogli con impronte spray oro /
sheets with gold spray prints



BIOGRAFIA

LETIA - Letizia Cariello (Copparo, Ferrara - 1963). Vive e lavora a Milano.

LETIA, nome d'arte adottato dal 2022, ha focalizzato la sua ricerca sulla materializzazione del tempo in un'opera che parte da oggetti quotidiani per intrecciare una molteplicità di relazioni in grado di renderlo percepibile. Il suo percorso è ampio: laureata in Storia dell'Arte è docente di Scultura e di Anatomia Artistica all'Accademia di Brera. Nutre un forte interesse per la musica, che rappresenta una parte integrante della sua poetica. Suono e ritmo, nel linguaggio di LETIA, sono strettamente legati allo spazio e alla proporzionalità degli ambienti, tanto che possono essere misurati e resi visibili anche nella pianta di una casa. Le sue opere, dal carattere meditativo ed esistenziale, si materializzano in diverse forme: calendari, porte, ma anche performance, installazioni, fotografie ricamate, libri-oggetti, e fili rossi che attraversano materiali vari. I calendari, in cui date, mesi e giorni definiscono l'inizio e la fine di una performance, sono una fitta sequenza di numeri e lettere incisi a scalpello su marmo o pietra, o, in alcuni casi, su tessuti arricchiti con inserti in foglia d'oro o di bronzo. Le sue opere aprono un dialogo con mondi lontani, rimandano ad altre culture, probabilmente evocate dalla circolarità delle Porte e dei Calendari, in cui le date, i mesi e i giorni evocano la sacralità del quotidiano. Un cammino sulla ruota della storia in cui tutto si ripete, come un uroboro, ciclicamente, riproponendoci il tema dell'eternità e del nostro rapporto con il cosmo.

BIOGRAPHY

LETIA - Letizia Cariello (Copparo, Ferrara - 1963). She lives and works in Milan.

LETIA, the stage name adopted in 2022, has focused her research on the materialization of time, that starts from everyday objects to weave a multiplicity of relationships that are capable of making it perceptible. Her background is wide-ranging: with a degree in Art History, she teaches Sculpture and Artistic Anatomy at the Brera Academy. She has a marked interest in music, which is an integral part of her poetics. Sound and rhythm, in LETIA'S work, are closely connected to space, to the proportionality of environments, and can be measured and visible even in the floor plan of a house. Her works, characterized by a meditative and existential nature, take shape in various forms: calendars, doors, but also performances, installations, embroidered photographs, artist's books, and red threads running through various materials. Calendars in which dates, months, and days define the beginning and end of a performance are a dense list of numbers and letters engraved by hand with a chisel on marble or stone or, in some cases, on fabric embellished with gold or bronze leaf inserts. Her works open a dialogue with elsewhere, refer to other worlds, other cultures, probably evoked by the circularity of Gates or Calendars in which dates, months, days, evoke the sacredness of the everyday. A path on the wheel of history in which everything repeats itself in a cyclical motion, like an uroboros that reintroduces the theme of eternity and our relationship with the cosmos.



Via Valpetrosa 1 - Milano
info@nashiragallery.com
www.nashiragallery.com